

INSERTO

Pregare giorno dopo giorno la
Parola di Gesù

di **P. Luca De Santis**

Docente di Sacra Scrittura

presso l'Università S. Tommaso, Roma

GIUGNO 2010



1 Mar. – S. Giustino (memoria)
2Pt 3,11b-15a.17-18 / Sal 89 / Mc 12,13-17

Grazia e pace in abbondanza

Il Signore ci dona tutto quanto occorre per vivere una vita santa, nell'attesa di cieli nuovi e terra nuova. Dobbiamo vivere operosamente quest'attesa, senza cedimenti e con l'impegno di crescere ogni giorno nella grazia e nella conoscenza del Signore (*prima lettura*).

2 Mer. – Ss. Marcellino e Pietro,
martiri
2Tm 1,1-3.6-12 / Sal 122 / Mc 12,18,27

Ravvivare il dono di Dio

Ciascuno trova la via della salvezza corrispondendo alla vocazione ricevuta. Impariamo la riconoscenza, considerando la gratuità della chiamata, e rendiamo testimonianza alla



grazia divina scoprendo di essere portatori di uno spirito di forza, di carità e di prudenza (*prima lettura*).

3 Gio. – Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri (memoria)
2Tm 2,8-15 / Sal 24 / Mc 12,28b-34

Ricordati di Gesù Cristo

Ricordare Gesù Cristo (*prima lettura*) significa portarlo nel cuore, in modo da averlo davanti a noi nel momento delle scelte. La sua presenza ci rende capaci di affrontare ogni difficoltà e, ascoltando la sua parola, impariamo ad amare Dio e il prossimo (*vangelo*).

4 Ven. – S. Francesco Caracciolo,
sacerdote
2Tm 3,10-16 / Sal 118 / Mc 12,35-37

Rimanere saldi nella fede

L'invito rivolto a Timoteo (*prima lettura*) a rimanere saldo nella fede è strettamente collegato alla frequentazione della Scrittura che, in quanto ispirata da Dio, istruisce l'uomo per la salvezza. È necessario interrogarsi su quale sia il ruolo della Scrittura nella vita del cristiano e della Chiesa.

5 Sab. – S. Bonifacio, vescovo
e martire

2Tm 4,1-8 / Sal 70 / Mc 12,38-44

Annunciare la Parola

Ciò che rende i cristiani riconoscibili come tali non è la pratica esterior-

re (*vangelo*), ma la verità dei gesti che compiamo, mediante i quali siamo portatori di un messaggio. Se il messaggio di cui siamo depositari è la parola di Dio, dobbiamo annunciarla senza sosta, per compiere la nostra opera di annunciatori del vangelo (*prima lettura*).



6 Dom. – CORPO E SANGUE DI CRISTO

Gen 14,18-20 / Sal 109 / 1Cor 11,23-26 /
Lc 9,11b-17

Il memoriale della pasqua

Gesù accoglie le folle, parla loro del regno e guarisce quanti hanno bisogno di cure, poi si preoccupa di dar loro da mangiare e chiede agli apostoli di provvedere al nutrimento della folla (*vangelo*). Il racconto della moltiplicazione dei pani, nelle narrazioni

evangeliche, ha un orientamento eucaristico e, infatti, la comunità credente che, nel giorno del Signore, si riunisce per celebrare il mistero pasquale rivive l'esperienza delle folle che hanno incontrato Gesù durante la sua esistenza terrena.

In ogni celebrazione eucaristica Gesù accoglie quanti desiderano incontrarlo, continua ad annunciare il vangelo del regno e, mediante il sacramento dell'Eucarestia, nutre il suo popolo, anzi si fa lui stesso nutrimento del suo popolo. La Chiesa, obbedendo al mandato del suo Signore e consapevole della grandezza del dono ricevuto e della necessità di renderlo disponibile per tutti, non ha mai rinunciato alla centralità del mistero pasquale e continua a trasmettere fedelmente quello che ha ricevuto dal Signore, annunciando

la nuova alleanza conclusa nel suo sangue e spezzando il pane in memoria di lui (*seconda lettura*).

Come recita la sequenza, l'Eucarestia «è la festa solenne nella quale celebriamo la prima sacra cena. È il banchetto del nuovo Re, nuova Pasqua, nuova legge. Cristo lascia in sua memoria ciò che ha fatto nella cena. Obbedienti al suo comando, consacriamo il pane e il vino, ostia di salvezza».

7 Lun. – S. Antonio Maria
Gianelli, vescovo
1Re 17,1-6 / Sal 120 / Mt 5,1-12a

Il coraggio delle beatitudini

Le beatitudini pronunciate da Gesù (*vangelo*) sovvertono le aspettative e i progetti che normalmente sono al centro della vita umana. Il peso di queste parole, che domandano un radicale cambiamento di mentalità, si avverte come insostenibile se non si trova, prima, il coraggio di scegliere di diventare discepoli di Gesù. È per i discepoli, infatti, che Gesù pronuncia il suo discorso.

8 Mar. – S. Vittorino, eremita
1Re 17,1-6 / Sal 120 / Mt 5,1-12a

Il sale della terra

I cristiani non vivono fuori dal mondo, anzi hanno ricevuto dal Signore Gesù l'ordine di non trascurare

il mondo, diventando per il mondo sale e luce (*vangelo*). Per conseguenza, quando i cristiani rinunciano a impegnarsi nella storia, per orientarla ad accogliere il regno di Dio, rinunciano alla loro stessa ragion d'essere.

9 Mer. – S. Efrem
1Re 18,20-39 / Sal 15 / Mt 5,17-19

Smascherare gli idoli

Elia sfida i profeti di Baal, perché non può sopportare che il popolo sia ingannato e, benché solo, grazie all'intervento di Dio, prevale sui suoi quattrocentocinquanta avversari (*prima lettura*). Troppe volte la timidezza dei cristiani nel denunciare le diverse forme di idolatria è la manifestazione di un'insicurezza che dipende dalla mancanza di fiducia in Dio, mentre mostra il disinteresse per quanto accade agli altri.

10 Gio. – B. Amata di Bologna,
monaca
1Re 18,41-46 / Sal 64 / Mt 5,20-26

La giustizia

La giustizia che Gesù domanda ai suoi discepoli (*vangelo*) non si esaurisce nell'adempimento delle leggi. La richiesta esigente di Gesù deve sollecitarci a perseguire la giustizia facendo la massima attenzione agli altri, con la consapevolezza che senza offrire la riconciliazione anche il nostro culto diventa vuoto.

11 Ven. – SACRATISSIMO
CUORE DI GESÙ (solennità)

Ez 34,11-16 / Sal 22 / Rm 5,5b-11 / Lc 15,3-7

Il Signore è il mio pastore

La liturgia di questa solennità, dedicata al Cuore di Gesù come espressione del suo amore per l'umanità, è dominata dall'immagine del pastore. Si tratta di un'immagine che Dio stesso rivendica per sé, proclamando che lui stesso si prenderà cura delle sue pecore, le radunerà e le condurrà in eccellenti pascoli e le farà riposare. Tutte le pecore, da quelle sane a quelle più deboli o smarrite, sono l'oggetto della cura amorosa del pastore-Dio (*pri-*

ma lettura). Il salmista sembra far eco alle parole che Dio ha pronunciato per bocca del profeta Ezechiele e riconosce che il Signore è il suo pastore. Grazie alla cura amorevole del pastore, l'orante sa di essere al sicuro e sa che nulla gli mancherà (*salmo*).

Nel Nuovo Testamento il pastore di cui parla la Scrittura è identificato in Gesù, che è venuto per salvare tutti e, come il pastore della parabola (*vangelo*), va in cerca della pecora perduta finché non l'abbia ritrovata per potersela caricare sulle spalle. La sollecitudine del pastore Gesù è per tutti noi il fondamento della speranza di salvezza: nonostante i nostri limiti, l'amore di Dio non ci abbandona e giunge al dono totale di sé per la vita delle pecore. Dio ha dimostrato il suo amore per l'umanità, perché Cristo è morto per noi mentre eravamo peccatori (*seconda lettura*) e ha ottenuto la nostra riconciliazione con Dio.

12 Sab. – Cuore immacolato
di Maria (memoria)

Is 61,10-11 / 1Sam 2,1.4-8 / Lc 2,41-51a

Una dimora dello Spirito Santo

La colletta definisce il cuore di Maria degna dimora dello Spirito Santo, perché tale ha mostrato di essere

accogliendo nel suo grembo il Figlio di Dio, per il quale è stata madre amorosa e capace, anche quando non com-

prendeva, di custodirne il mistero nel cuore (*vangelo*).



13 Dom. – XI DEL TEMPO ORDINARIO

2Sam 12,7-10.13 / Sal 31 / Gal 2,16.19-21 /
Lc 7,36-8,3

La salvezza viene dalla fede

L'idea di essere gli artefici del nostro destino e della nostra salvezza ci spinge a moltiplicare le opere con le quali riteniamo di costruire e garantire la nostra giustificazione, come se le nostre opere fossero sufficienti per essere giusti davanti a Dio. La rivelazione insegna che la salvezza è dono di Dio e non la si consegue mediante le opere che ci mettono in regola con la Legge, ma per mezzo della fede in Gesù Cristo (*seconda lettura*). Questo non significa che le nostre opere siano ininfluenti. Nelle opere che compiamo si manifesta ciò in cui crediamo, perciò prima che sulle opere dobbiamo imparare a fare affidamento sulla fede, perché sia questa a dar vita alle opere, liberandoci dall'illusione che siano le opere a produrre la fede.

Quando siamo in condizione di riconoscere che i nostri limiti umani condizionano anche la qualità delle nostre opere, possiamo con fiducia rivolgerci a Dio, il quale tiene conto delle nostre debolezze e perdona. Nonostante il terribile peccato che ha commesso, non appena Davide riconosce di fronte al profeta Natan, che gli parla a nome di Dio, la sua colpa ottiene il perdono (*prima lettura*). Per la mentalità dominante è difficile accettare che la relazione tra Dio e l'umanità sia caratterizzata dalla concessione del perdono, perché consideriamo le cose dal nostro punto di vista che riteniamo immancabilmente corretto, ritrovandoci nei panni del fariseo Simone, che accoglie Gesù nella sua casa ma non può tollerare l'atteggiamento del suo ospi-

te nei confronti della donna peccatrice che lo ricopre di attenzione e riceve il perdono (*vangelo*). La fede della donna le dà la salvezza e, così può andare in pace, beata perché Dio le ha fatto conoscere il suo peccato, lei lo ha riconosciuto e Dio ha tolto la sua colpa e il suo peccato (*salmo*).

14 Lun. – S. Eliseo, profeta

1Re 21,1b-16 / Sal 5 / Mt 5,38-42

Le esigenze dell'amore

L'amore cristiano, richiesto dal *vangelo*, non può essere confuso con una generica preoccupazione di equità o di conservazione delle situazioni. Tra le richieste di Gesù spicca l'arrendevolezza, che lui ha mostrato e che noi facciamo fatica a praticare, educati come siamo alla logica dettata dal desiderio di prevalere.

15 Mar. – S. Germana Cousin

1Re 21,17-29 / Sal 50 / Mt 5,43-48

Amare i nemici

Il *vangelo* mette insieme parole che sono tra loro lontanissime o, addirittura, opposte, come amore e nemico. In maniera naturale, colleghiamo l'amore all'amico e l'odio al nemico. Gesù ci domanda di amare i nemici, cioè di

renderli nostri amici. Un cristiano, per amare tutti, non può considerare alcuno come nemico.

16 Mer. – S. Maria Teresa Scherer

2Re 2,1.6-14 / Sal 30 / Mt 6,1-6.16-18

L'approvazione divina

I cristiani devono preoccuparsi di vivere piacendo a Dio, senza preoccuparsi dell'approvazione degli uomini, perciò le opere compiute non devono avere in vista l'approvazione degli uomini. Ciò che conta non è il riconoscimento degli uomini, ma quello di Dio che vede anche ciò che gli uomini non vedono (*vangelo*).

17 Gio. – S. Imerio, vescovo

Sir 48,1-14 / Sal 96 / Mt 6,7-15

La preghiera cristiana

Gesù ci ha insegnato a pregare (*vangelo*) e nel suo insegnamento l'accen-

to è posto sull'atteggiamento con cui porsi di fronte a Dio. Siamo abilitati a rivolgerci a Dio chiamandolo Padre e la prima conseguenza è che non c'è bisogno di molte parole, se crediamo nella sua paternità. In quanto figli, domandiamo a Dio, innanzi tutto, che ci aiuti a vivere come suoi figli.

18 Ven. – S. Marina

2Re 11,1-4.9-18.20 / Sal 131 / Mt 6,19-23

La vera ricchezza

I beni terreni, per quanto utili e desiderabili, non sono in alcun modo una garanzia per la nostra vita, perché come tutte le cose terrene sono, per loro natura, passeggeri. Dobbiamo

preoccuparci, seguendo le indicazioni del *vangelo*, di accumulare un tesoro che non sia transitorio e che meriti tutta l'attenzione del nostro cuore.

19 Sab. – S. Romualdo

2Cr 24,17-25 / Sal 88 / Mt 6,24-34

La serenità

Quando si vive riconoscendo la paternità di Dio, vengono meno tutte le preoccupazioni (*vangelo*). Questo non vuol dire che i cristiani debbano vivere nel disinteresse e senza impegnarsi: significa piuttosto vivere con serenità, contemplando come la provvidenza di Dio non abbandona nessuna delle sue creature.



20 Dom. – XII DEL TEMPO ORDINARIO

Zc 12,10-11; 13,1 / Sal 62 / Gal 3,26-29 / Lc 9,18-24

Salvare la propria vita

La vita è sicuramente il bene più prezioso e, naturalmente, facciamo ogni sforzo per conservarla. Gesù ci insegna un modo per salvare la nostra vita che

è in aperta contraddizione con le normali logiche umane: il solo modo per salvare la vita è perderla a causa di Gesù (*vangelo*). A tutta prima, quest'affermazione può spaventare e sembrare assurda, ma in realtà è la sintesi di ciò

che come cristiani diciamo di fare: la perdita della vita consiste nel rinnegare se stessi, prendere quotidianamente la croce e seguire Gesù, che ha tracciato la strada. Nessuno è, ovviamente, obbligato, ma se si accetta la vocazione cristiana non si può fare a meno di accettare i termini della sequela che Gesù ha dettato. Non si può essere cristiani, cioè non si può riconoscere chi è veramente Gesù, senza provare a seguire le orme di Gesù che ha dato la sua vita per noi. Dobbiamo continuamente guardare a colui che è stato trafitto, per scorgere in lui la sorgente zampillante che lava ogni peccato e ogni impurità (*prima lettura*).

La nostra fede ci rende figli di Dio e con il battesimo siamo stati rivestiti di Cristo (*seconda lettura*). Essere figli di Dio non significa soltanto aver ricevuto un titolo da portare orgogliosamente: è piuttosto l'indicazione di una condizione che dobbiamo contribuire a realizzare, imparando a vivere da figli di Dio. La contemplazione di Gesù, il Figlio dell'uomo, è il punto di partenza fondamentale per imparare cosa significhi essere figli di Dio.

21 Lun. – S. Luigi Gonzaga
(memoria)

2Re 17,5-8.13-15a.18 / Sal 59 / Mt 7,1-5

Il giudizio di Dio

Nell'immaginario cristiano il giudizio di Dio è, tendenzialmente, atteso con sentimenti di preoccupazione, se non proprio di paura. Eppure il *vangelo* ci indica che non di Dio dobbiamo avere paura, ma di noi stessi; infatti saremo trattati con lo stesso metro di giudizio con cui noi trattiamo gli altri.

22 Mar. – S. Paolino da Nola
2Re 19,9b-11.14-21.31.35a.36 / Sal 47 /
Mt 7,6.12-14

La porta della salvezza

La porta che conduce alla vita è stretta (*vangelo*), non perché il Signore renda ardua la salvezza, ma perché non siamo capaci di mettere in pratica la sua Parola, facendo agli altri quello che vogliamo sia fatto a noi.

23 Mer. – S. Giuseppe Cafasso

2Re 22,8-13; 23,1-3 / Sal 118 / Mt 7,15-20

I falsi profeti

Gli uomini, e i progetti di cui sono portatori, vanno valutati per i frutti che producono (*vangelo*). Troppo spesso ci lasciamo sedurre da falsi profeti che promettono benessere, giustizia e pace, rinunciando a esercitare un giudizio critico, capace di smascherare l'inganno nascosto.

24 Gio. – Natività di S. Giovanni

Battista (solennità)

Is 49,1-6 / Sal 138 / At 13,22-26 /

Lc 1,57-66.80

Profeta dell'Altissimo

Dio sceglie i suoi profeti e li prepara alla loro missione intervenendo ancora prima della loro nascita, in modo che tutta la loro esistenza abbia una valenza profetica. Il profeta dipende totalmente da Dio, che lo plasma in vista della missione che gli sarà affidata. La nascita straordinaria di Giovanni Battista, con i prodigi che l'hanno accompagnata (*vangelo*), oltre ad attestare l'investitura profetica, segnala il ruolo straordinario che Giovanni dovrà svolgere nel piano salvifico di Dio. Giovanni infatti, con il

suo battesimo di conversione, ha preparato la venuta di Gesù e ha portato a compimento la sua missione indicando in Gesù il Messia (*seconda lettura*).

25 Ven. – S. Massimo di Torino

2Re 25,1-12 / Sal 136 / Mt 8,1-4

La vera solidarietà

La guarigione del lebbroso (*vangelo*) è una manifestazione della potenza divina di Gesù e, contemporaneamente, una lezione di vera solidarietà. Chiunque toccasse un lebbroso contraeva, per il solo fatto di averlo toccato, la stessa impurità; come Gesù non esita a toccare il lebbroso per liberarlo dalla sua malattia, dobbiamo imparare che non si può aiutare a distanza, e senza comprometterci, chi è nel bisogno.

26 Sab. – Ss. Giovanni e Paolo,

martiri di Roma

Lam 2,2.10-14.18-19 / Sal 73 / Mt 8,5-17

Il miracolo della fede

La guarigione del servo del centurione (*vangelo*) mostra quale grande potere abbia la fede. Non sono i mi-

racoli a provocare la fede; Gesù ci insegna che si verifica l'esatto contrario

dal momento che è la fede a provocare il miracolo.



27 Dom. – XIII DEL TEMPO ORDINARIO

IRe 19,16b.19-21 / Sal 15 / Gal 5,1.13-18 / Lc 9,51-62

Liberati per la libertà

Il dono della libertà è talmente grande e ci carica di una responsabilità tale che, talvolta, preferiremmo accettare qualche restrizione pur di avere la sensazione di sicurezza che deriva dal-

l'adempimento di doveri chiaramente prescritti. Invece abbiamo un solo criterio con il quale misurare il corretto uso della nostra libertà: amare il prossimo come amiamo noi stessi (*seconda lettura*). L'unico precetto dell'amore è sicuramente molto più esigente dell'osservanza di molte norme, perché non c'è niente che possa essere escluso dalla verifica dell'amore. Le nostre insicurezze possono denunciare la nostra indisponibilità a vivere senz'altro riferimento che l'amore.

Quando avvertiamo l'invito del Signore a seguirlo, o quando noi stessi ci proponiamo di seguirlo, non dobbiamo preoccuparci di garantirci le condizioni di un'esistenza tranquilla. Seguire il Signore significa essere disposti a fare a meno di quelle che normalmente consideriamo le nostre sicurezze, scegliendo di annunciare il regno di Dio in qualunque condizione. Per quanto la nostra testimonianza sia caratterizzata da fragilità e tradimenti, non possiamo immaginare di assumere con il Signore un impegno che non sia senza riserve. Se mettiamo, liberamente, mano all'aratro non possiamo volgerci indietro (*vangelo*). Non importa quanto lungo sarà il solco che tracciamo; quello che importa è non cambiare la direzione, come Eliseo che, dal momento della vocazione, ha seguito Elia per tutta la sua vita (*prima lettura*).

28 Lun. – S. Ireneo (memoria)

Am 2,6-10.13-15 / Sal 49 / Mt 8,18-22

Ascoltare la Parola

Di fronte alle parole del profeta Amos (*prima lettura*) viene da chiedersi chi oggi, nel nostro mondo devastato dall'ingiustizia e dall'immoralità, fa risuonare con forza la parola di Dio che difende i poveri e gli oppressi. Forse anche chi si dice credente ascolta le parole di Dio pensando che ascoltare significhi solo servirsi dell'udito, senza che le parole debbano necessariamente incidere sul comportamento.

29 Mar. – Santi Pietro e Paolo
apostoli (solennità)

*At 12,1-11 / Sal 33 / 2Tm 4,6-8.17-18 /
Mt 16,13-19*

Gli apostoli, fondamento della Chiesa

La Chiesa si edifica sul fondamento degli apostoli e la liturgia unisce in *gioiosa fraternità* Pietro e Paolo, che

con il loro ministero hanno consentito la nascita e l'espansione della comunità cristiana. Oggi celebriamo le nostre origini e impariamo come si possa dedicare tutta la vita per portare a compimento l'annuncio del vangelo (*seconda lettura*), affrontando difficoltà e persecuzioni con la certezza della protezione del Signore (*prima lettura*). Pietro e Paolo non hanno solo proclamato con le parole che Gesù è il Cristo, hanno dato la loro vita e hanno patito la morte per attestarlo.

30 Mer. – Ss. Primi martiri della
Chiesa romana

Am 5,14-15.21-24 / Sal 49 / Mt 8,28-34

Cercare il bene

La relazione con Dio non può esaurirsi nel culto. A quanti credono in Lui, Dio domanda che si faccia il bene, perciò nessun credente può sottrarsi all'impegno di respingere il male per ristabilire la giustizia e rendere visibile, con il bene, l'amicizia con Dio.